Anno XVI. Domenica, 7 Giugno 1863 N. 155

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compreso le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 28	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.

Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 6 giugno

DOCUMENTI DIPLOMATICI ITALIANI

(*Continuazione e fine — V. il num. d'ieri*)

Ai documenti relativi alle controversie con Roma seguono quelli riguardanti la quistione polacca. Diamo per intero il dispaccio del conte Pasolini al marchese Pepoli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia alla corte di Russia:

Torino, 8 marzo 1863.

Signore,

I fatti della Polonia hanno continuato, dopo la partenza di Lei, a richiamare grandemente l'attenzione generale. In Italia, come in parecchi altri paesi d'Europa, sono stati convocati dei *meetings* ed il governo del Re ha dovuto prendere una decisione intorno alla regola di condotta da seguire di fronte a queste dimostrazioni. Convinto che il miglior mezzo per prevenire serii inconvenienti e di rimanere nella legalità, il ministero si è limitato ad impedire che queste dimostrazioni assumessero un carattere offensivo verso i governi esteri. Egli ha avuto la soddisfazione di mantenere in questo modo un ordine perfetto, ed il ministro di Russia ha potuto renderne testimonianza al proprio governo.

Dopo avere adempiuti scrupolosamente i suoi doveri internazionali, il governo del Re ha un'altra missione da compiere. Essa è quella di manifestare in nome dell'Italia, il vivo desiderio che l'imperatore Alessandro faccia dimenticare, con uno splendido atto di magnanimità, le scene terribili accadute testè in Polonia.

La ricordanza di ciò che hanno sofferto prima d'essersi potuto riunire intorno al trono del Re Vittorio Emanuele è troppo presente alla mente degli italiani per non essere dolorosamente commossi, vedendo rinnovarsi senza posa in Polonia sanguinose insurrezioni e repressioni.

S. E. il principe Gorciakoff troverà, per conseguenza, naturale che noi manifestiamo la fiducia che S. M. l'imperatore di Russia, dando ascolto alle ispirazioni del proprio cuore, persisterà nella via delle riforme e delle concessioni, sventuratamente interrotta dal reclutamento e dall'insurrezione che gli tenne dietro. Abbiamo l'assoluto convincimento che questa politica è la sola che risponde al tempo stesso alle esigenze dell'umanità e ai veri interessi della Russia.

Gli è adoperandosi ad ottenere per quelle due nazioni divise dalla religione e dalla storia, ma unite dall'affinità di razza, una riconciliazione seria e durevole, che l'imperatore Alessandro II, riuscirà a risolvere questo difficile problema.

Io spero che prima ancora dell'arrivo di Lei a Pietroburgo, il telegrafo ci avrà recato la notizia delle generose risoluzioni aspettate dall'Europa con tanta ansietà. In questo caso, Ella, o signore, non avrà che da congratularsi sinceramente col governo russo per la saggia sua condotta. Se circostanze che a me è impossibile di prevedere, vietassero a S. M. lo czar di porre immediatamente in atto le intenzioni che senza dubbio ha nell'animo, Ella potrà ne' suoi colloquii col principe Gorciakoff, uniformarsi ai sentimenti espressi su questo dispaccio, e riunire i proprii sforzi a quelli che gl'ambasciatori di Francia e d'Inghilterra saranno per fare per riuscire allo stesso intento.

Gradisca, ecc.

Pasolini.

Con un dispaccio, in data 21 marzo 1863, il conte Pasolini, regio ministro a Londra, risponde all'invito fatto dall'Inghilterra d'unire le nostre rimostranze alle sue presso la Corte di Pietroburgo.

Il conte Pasolini accenna ai passi diplomatici già fatti in favore della Polonia, dice che l'Italia avrebbe avuto diritto come le altre potenze occidentali d'invocare i trattati del 15 ai quali la Sardegna aveva aderito, ma ha preferito di porre innanzi più alte considerazioni.

Incarica il nostro rappresentante a Londra di comunicare al conte Russell il dispaccio diretto al conte Pepoli e sovra riferito.

Le stesse cose si contengono in un altro dispaccio, in data del 21 marzo, al cav. Nigra, nel quale dispaccio si fa plauso all'attitudine del governo francese riguardo alla Polonia. Il nostro governo si dichiara disposto ad unire la propria azione a quella della Francia e dell'Inghilterra.

A questi tien dietro il dispaccio del 25 apr. 1863, indirizzato al nostro rappresentante a Pietroburgo, con incarico di comunicarlo al principe Gorciakoff — dispaccio che tutti conoscono.

Il nostro rappresentante a Pietroburgo rende conto nel seguente modo delle comunicazioni fatte al governo russo di quella nota:

Pietroburgo, 30 aprile 1863.

Signor ministro,

Ho dato oggi lettura e copia al principe Gorciakoff della nota di V. E., in data del 23 aprile, e mi affretto a renderle conto delle parole colle quali mi studiai di commentarla e delle risposte che ottenni.

Incominciai dicendo che sperava il gabinetto russo si sarebbe reso conto della posizione speciale dell'Italia, la quale, creata dal sentimento nazionale, non poteva disconoscere la giustizia di questo sentimento negli altri popoli, e che quindi il nostro governo, sebbene riconosciuto dalle antiche potenze, non poteva in questa circostanza abdicare col silenzio i proprii principii, e che male avrebbe saputo nascondere la propria origine di cui andava orgoglioso.

Il principe m'interruppe dicendomi che la Russia rispettava questo sentimento, qualora non volessimo importare la rivoluzione presso le altre nazioni, e che l'atto del riconoscimento era esplicito a tale proposito. Mi affrettai a rispondere che non avevamo mai avuto questo intendimento, ma che l'Italia non poteva rimanere silenziosa o mostrarsi indifferente alloraquando l'opinione pubblica d'Europa, pronunciandosi favorevole alla nazionalità polacca, forzava a riconoscere la giustizia dei principii nazionali quelle stesse potenze che li avevano combattuti e li combattono tuttora in Italia.

Il principe nuovamente m'interruppe dicendomi ch'io andava errato, poichè nè la Francia, nè l'Inghilterra, nè l'Austria avevano posta la quistione nel campo delle nazionalità.

Risposi che questi principii erano adottati dalla opinione pubblica non solo d'Italia, ma di tutta l'Europa, la quale considerava sotto tale aspetto la questione polacca, che ciò era sufficiente argomento per giustificare il mio linguaggio, e che io aveva obbligo, prima di dar lettura della nota, di spiegare i motivi che avevano consigliato al gabinetto di Torino un passo che esso considerava siccome un dovere.

Lessi poscia la nota, ed il principe, trovandola concepita in termini cortesi, mi dichiarò che avrebbe preso gli ordini di S. M. l'imperatore.

Pepoli.

La Russia, come è noto, rispondeva a quella nota il 19 aprile 1863.

A questa risposta replicava il nostro ministro degli affari esteri con un dispaccio che riproduciamo testualmente:

Il cav. Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri, al regio ministro a Pietroburgo.

Torino, 12 maggio 1863.

Signor Ministro,

Il conte di Stackelberg è venuto ieri a darmi lettura e copia del dispaccio indirizzatogli dal principe Gorciakoff il 1° maggio, in risposta a quello che ebbi l'onore di trasmetterle il 23 aprile.

Il ministro di Russia mi diede altresì comunicazione officiale delle risposte indirizzate dal governo russo ai governi di Francia e d'Inghilterra, e si riferì ad esse nelle spiegazioni che egli era incaricato di darmi circa la risposta a noi fatta dal principe Gorciakoff.

L'Italia, come bene accenna il principe Gorciakoff, ha fatto lungo e doloroso esperimento delle rivoluzioni. Essa v'imparò che le agitazioni non si tolgono altrimenti che rinforzando l'autorità morale del principio monarchico, e tenendo conto dei bisogni permanenti e delle legittime aspirazioni dei popoli.

Rammentando le vaste riforme già effettuate da S. M. l'imperatore Alessandro II, e facendo appello ad una sapiente sua iniziativa, il governo italiano si è dunque collocato al punto di vista che gli era prefisso ad un tempo dalla sua esperienza e dai suoi principii politici, e dal rispetto, giustamente reclamato dal principe Gorciakoff, ai principii e agli interessi della Russia.

L'interesse della Russia non può esigere che la Polonia continui ad essere per l'Europa un argomento di gravi inquietudini; nè può esistere ormai fra le nazioni civili grave divergenza di principii circa la necessità che i popoli siano uniti ai loro governi anzitutto da vincoli morali.

Il governo di S. M. il Re d'Italia vide perciò con rammarico che il principe Gorciakoff abbia citato il manifesto imperiale del 31 marzo, in guisa da lasciare il dubbio che questo manifesto contenga, giusta il pensiero del governo russo, tutti gli elementi per risolvere la quistione attualmente ventilata in Europa.

Il governo di S. M., d'accordo anche in ciò colle potenze amiche ed alleate, è d'avviso che per recar rimedio ai mali della Polonia è necessario, come ebbi l'onore di dirle nella mia nota, adottare un sistema che sia atto a toglierne le cause.

Ella vorrà, signor ministro, conformare a questo istruzioni il suo linguaggio e gradire i nuovi atti, ecc.

Visconti-Venosta.

Seguono il dispaccio, in data del 7 maggio 1863, del nostro ministro degli affari esteri al cavaliere Jocteau, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. a Berna e la risposta dello stesso cav. Jocteau. Si riferiscono ai tentativi che il partito d'azione stava preparando in Isvizzera; nonchè ai richiami del governo svizzero sul preteso concentramento di truppe italiane al confine.

Chiudono la serie alcuni documenti relativi alla quistione serba. Uno di essi è la relazione fatta dal nostro console a Belgrado, cavaliere Scovasso, dei fatti avvenuti in quella città nel giugno 1862 e dell'operato unanime dei consoli in quella circostanza. Un dispaccio, in data dell'11 maggio 1863, del cavaliere Visconti-Venosta al marchese Caracciolo di Bella, nostro rappresentante a Costantinopoli, esamina l'operato della Commissione militare mista, incaricata dal protocollo 4 settembre 1862 delle conferenze di Costantinopoli di delimitare il nuovo perimetro della spianata della fortezza di Belgrado, le risoluzioni adottate e la parte presavi dal delegato italiano.

Come appare da quest'esposizione, i dispacci pubblicati riguardano o quistioni risolte o controversie diplomatiche d'un'importanza secondaria. Sono però istruttive quelle relative a Roma, le quali vittoriosamente dimostrano come tornino inutili i richiami contro un governo, il quale, fa a fidanza colla protezione che gli accorda la Francia ed è capace di accusar gli altri quando non sa difendere se stesso.

È compiuto il secondo anno dalla morte del conte di Cavour.

Quando dicevasi che la gravità di tanta perdita sarebbe vieppiù sentita col tempo, pareva che si sostenesse un paradosso.

Una dolorosa esperienza dimostra chi avesse ragione.

Dal giorno in cui quel grande atleta politico scomparve di mezzo di noi, qual passo hanno fatto le più rilevanti quistioni interne ed estere?

Non solo l'Italia, ma eziandio delle estere potenze alcune sentono il peso di quella mancanza, altre, come l'Austria, ne sentono forse un ristoro, ma tutte riconoscono che nelle presenti complicazioni il conte di Cavour sarebbe intervenuto colla sua abilità e col prestigio e l'autorità che gli avevano procurate le sue vittorie diplomatiche.

Egli ha lasciato all'Italia ammaestramenti, ricordi ed esempii che non possiamo dimenticare e che saremmo sventurati se dimenticassimo.

Niuno come lui ha sentito altamente della propria patria e seppe prepararne i destini con tanto senno e tant'audacia.

Se siamo riuniti in un regno di 22 milioni di liberi cittadini, lo dobbiamo alla sapienza di quella politica, che, diretta ad uno scopo elevato, scelse i mezzi più opportuni per raggiungerlo.

Niuno potrebbe indovinare qual via avrebbe battuta per risolver la quistione romana; ma certo è che non l'avrebbe lasciata nell'immobilità diplomatica.

I suoi successori non avevano nè l'autorità nè la forza di lui. Benchè siansi tutti studiati di seguirne più o meno le orme, non poterono conseguir que' risultati, che a lui solo sarebbero stati riservati.

E la nazione lo sente; la nazione che fece eco alle parole solenni del Re, profferite, pochi giorni sono, in omaggio del suo grande ministro; la nazione che nel celebrar oggi la festa della sua indipendenza, manda un ricordo al conte di Cavour, che ne fu uno de' principali e più gloriosi artefici.

Menzioniamo un fatto, il quale attesta il culto fervido dell'Italia alla memoria del conte di Cavour. Due edizioni dell'opuscolo del signor Nicomede Bianchi — Il conte Camillo di Cavour, documenti editi ed inediti — sono state esaurite in due settimane.

L'*Unione tipografico-editrice* ne ha pubblicata ora la terza, arricchita del ritratto dell'illustre statista.

Un esito tanto strordinario dell'opuscolo del Bianchi scusa l'ira dell'*Unità italiana*, la quale non volle che il giorno anniversario della morte del conte di Cavour passasse senza ripetere le contumelie, onde essa lo onorava nelle ultime ore della sua vita.

Chè v'hanno odii ed opposizioni che onorano. L'*Unità italiana* col perseguir la memoria del conte di Cavour, mostra, senza volerlo, come essa senta che il conte di Cavour morto vale incomparabilmente di più di tutti i suoi inspiratori passati, presenti e futuri. Non ultima delle glorie del conte Cavour è questa, di essersi attirata l'ira della setta mazziniana, da lui disarmata e fatta ludibrio in Italia.

LA CONDANNA DEL CAV. FAUSTI

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Roma, 2 giugno.

Venerdì e sabato l'esecranda consulta giudicò i dieci accusati di lesa maestà e di sognati delitti comuni, e lo si sapeva che era per trovarli rei, da che l'angelico principe, mentre i feroci giudici sedevano in tribunale, passeggiò pel corso in compagnia di De Merode e sul cantone della via della Fontanella di Borghese si fermò squadrando il palazzo Fausti per insultare non so a chi più, se alla famiglia dell'infelice cavaliere o al popolo tutto della città. Il principe e il tribunale hanno fatto ufficio di accusatori; i giudici han fatto anche da processanti: il tribunale doveva sostenere il fatto proprio condannando gl'imputati. Non si è veduto mai più scellerata cosa: violate le leggi di procedura, interdetti ai carcerati i comodi più usati, lasciati deserti, senza arnesi necessari le stanze, non una sedia, non una tavola, soltanto un pagliariccio legato su due spranghe di ferro e posato su un muricciuolo: non carta, non libri e, quel ch'è peggio, non aria pura da respirare. Il cav. Fausti che volle essere al tribunale vestito di nero e fregiato il petto di molte insegne di ordini cavallereschi quasi per ricordare allo spietato magistrato da quale altezza in quale abisso di miseria l'avessero posto le nequizie della setta che ci governa, ebbe ad esclamare singhiozzando: datemi una camera da poter vivere. Gli obbrobriosi prelati non si commossero, anzi il presidente Sagretti con artificio infernale, con menzogne e domande suggestive approfittando dello sgomento dell'infelice lo abbindolò siffattamente che lo fe' cadere in qualche contraddizione. Il difensore Dionisi con molta eloquenza e dialettica provò l'innocenza di Fausti per guisa che giudici i quali sentenziassero con convincimento l'avrebbero assoluto. Molto disse della irregolarità del processo e delle insidiose domande del presidente; fino a che trasportato dallo sdegno proruppe, trovare nel presidente meglio un accusatore che un giudice, e però essere inutile ogni difesa.

Siccome questa sezione di tribunale aveva ordinata la carcerazione, regolato il processo, erasi immischiata nell'accusa, era stata insomma fiscale, il Dionisi fece istanza al papa perchè si degnasse di ordinare che giudicasse la seconda sezione. Il Santo Padre rispose esser contento che la sezione Sagretti giudicasse, perchè meglio istruita di tutti i fatti. Fece istanza affinchè nella discordia de' periti calligrafi del fisco e della parte accusata, fossero deputati perizieri; il tribunale negò di punta e, ricorso al papa, rispose angelicamente aver fede ne' periti fiscali.

Fu chiesto il permesso di comunicare agli inquisiti i nomi de' testimoni conforme ordinano le leggi di procedura e ammette perfino il feroce Farinacio: il tribunale negò anche queste sostenendo l'abrogazione della legge per via di consuetudine fiscale. Che direbbe il signor Laguéronnière d'un governo ove è lecito ai giudici mandare le leggi in dissuetudine riunendo in sè la potestà giudiziaria e legislativa? Le infamie di un governo come questo non si scagionano colla eloquenza, nè coll'autorità del nome degli apologisti: bisogna abolirlo e consecrarne il nome all'infamia.

Del Venanzi non posso dirvi nulla, poichè non è stato difeso, se già per difesa non pigliasi quella breve diceria infarcita di luoghi comuni pronunziata dalla procura de' poveri. Un Sinistri è quello che ebbe la gloria di esser nominato dal fisco avvocato di Venanzi, Sinistri addetto alla procura de' poveri è poverissimo d'ingegno e di studi. Un altro difensore di ufficio è stato il Mori, tratto egualmente dalla procura de' poveri. Egli è tanto amico del presidente Sagretti che gli sta sempre a fianco accompagnandolo nei passeggi e nelle veglie. D'altra gente minore che è andata per comparsa a scio-

rinare non so qual fagiolata ammannita dall'avv. Annibaldi, non vi parlo per non perder tempo. Questo Annibaldi che ho nominato è il capo della procura de' poveri, avvocato concistoriale, uditore del ministro dell'interno e della stessa risma; se non che, molto avanti nelle astuzie gesuitiche, fa larga bottega di parole melate e gabba i semplici. Il ministro dell'interno è rivale di Antonelli, adulatore di De Merode, complice dell'ordita trama contro il Fausti.

Fausti è innocente, per giudizio di tutti coloro che han letto il ristretto del processo, e non sono uomini di partito. E pure si sa per cerbettona che è stato condannato a venti anni di galera insieme al Venanzi; e poi non è ancor giudicato pel delitto appiccatogli d'incendiario del teatro Alibert. Gli altri otto hanno guadagnato chi quindici, chi dieci, e chi otto anni di pena. Fu segno infallibile della condanna di tanti infelici, il viso ilare del Santissimo Padre che a fianco di De Merode si mischiò fra il popolo, a piedi, senza ricevere un saluto, eccetto che da' francesi, autori de' nostri mali e delle sue crudeltà.

Ieri correva voce del richiamo dell'ambasciatore francese e del prefetto di polizia che Napoleone III tiene a Roma. Non mi arrischio di darvi queste nuove con sicurezza; dico solo che verrà il tempo in cui dovrà richiamare i prefati personaggi e le sue legioni di gendarmi. È qualche tempo che i soldati di Francia che stanno a Roma fanno tutti da gendarmi, e però non hanno più nè passeggiate nè esercizi militari. In questi giorni poi le ronde di giorno e di notte le incontri ad ogni passo, mute e gravi, quasi preparate a contenere il popolo che volesse disturbare la pace del Sagretti sedente *pro tribunali*.

Ora si aspetta di veder pubblicate le inique sentenze; e si aspettano nuovi processi e nuove condanne.

Gli Antonelleschi sono sgomentati prevedendo il trionfo dei Merodiani. Si parla un'altra volta di Antonelli che si ritrae dai negozi di stato.

NOTIZIE DI NAPOLI

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Napoli, 3 giugno.

Le notizie che ci giungono delle elezioni francesi furono accolte generalmente con piacere ed hanno aperto il cuore a nuove speranze per la soluzione della interminabile questione romana. Il rinforzarsi nel Corpo legislativo del partito favorevole all'Italia, per essere contrario al potere temporale, non può non esercitare una grande influenza nelle discussioni future e si spera che in tal modo la politica imperiale possa avere libero il campo di adottare quelle risoluzioni riguardo alla Corte di Roma dalle quali ne fu impedito fino ad ora per la questione clericale che si sviluppava in quell'assemblea ogniqualvolta cotesta vertenza veniva posta sul tappeto della discussione. Le scuse ed i sotterfugi per evitare una lotta aperta colla reazione legittimista ora dovrebbero cessare e se per lo passato si potè in parte menar per buone le ragioni che ci si davano per contenere la questione romana in uno stato stazionario, possiamo sperare che finalmente potremo uscire da quella situazione indecorosa per una parte e nociva per tutti. Non si conoscono, è vero, ancora tutte le elezioni, ma da quel poco che il telegrafo ci trasmise possiamo già giudicare quale ne sarà il definitivo risultato. Il partito clericale pare battuto in tutta la linea meno qualche individualità: scomparso quest'ostacolo al nostro avvenire, il piccolo trionfo dell'opposizione oltre al non potere in alcun modo porre a repentaglio il governo imperiale, servirà al contrario a rafforzarlo dandogli quello che fino ad ora gli mancava, il prestigio della discussione sui suoi atti ed il forzato concorso di molte intelligenze che fino a ieri l'altro furono in gran parte o neghittose od occupate a contrariare l'andamento del governo.

Io sono d'avviso che in un sistema rappresentativo, per quanto si voglia ristretto, sia sempre miglior partito che gli uomini d'ingegno pratico entrino nel Parlamento a preferenza di vederli fuori a cospirare ed a seminare il malcontento. La discussione è la valvola di salvamento dei governi. Comprimete, e tosto o tardi la macchina scoppierà. Gli è su questi argomenti che si basa la pubblica opinione per salutare con piacere le nuove elezioni. Il trionfo di Thiers non è però veduto con eguale buon occhio. Non si mette in dubbio il suo ingegno, la sua dottrina e la sua esperienza parlamentare, ma dal lato italiano non si considera la suo riuscita come un acquisto per noi: si teme, e forse con ragione, che il suo dottrinismo non lo faccia diventare un feroce sostenitore del potere del papa. Ieri, ve lo ripeto, le notizie di queste elezioni avevano rallegrato la maggioranza: oggi poi tale soddisfazione si fece più viva e più profonda in seguito alle nuove considerazioni ed alle conseguenze che si tirano da questo avvenimento. Vedremo se le cose create dalla fervida immaginazione dei miei concittadini finiranno e si manterranno senza spine. Intanto vi annuncio come un buon sintomo per l'Italia, il vivo malcontento della parte clericale: l'essere i suoi partigiani rimasti in fondo dell'urna è stata una disillusione tanto più sensibile in quanto che non la credeva possibile.

Finalmente la noiosa questione del S. Carlino pare terminata. L'altra sera vi fu la riapertura del teatro. La compagnia, a quanto si assicura, si aiutò moltissimo perchè il pubblico riuscisse a lei favorevole: ottenne, a quanto pare, il suo scopo, giacchè gli attori e l'impresario ottennero una vera ovazione: vi furono fiori e confetti gettati sul palco scenico in segno di pace e solo vi mancarono i sonetti per completare la festa. In piazza però la parte malcontenta rispondeva con fischi e con urli agli applausi di coloro chè erano nella sala: la questura intervenne e mostrò fermezza, per cui meno qualche vetro rotto ed uno o due arrestati, che furono poscia rilasciati poche ore dopo, tutto finì senza gravi conseguenze. Ieri sera le cose procedettero più calme, grazie all'energia dell'autorità e tutto speriamo avrà fra poco ripreso il suo andamento regolare.

È giunto il decreto che congeda quattro classi della seconda categoria. Esse appartengono agli anni 1837, 38, 39 e 40. Le due prime sono esclusivamente delle antiche provincie: la terza piemontese e lombarda, e la quarta toscana soltanto, corrispondendo essa a quella del 39 per età a causa dell'essere quei coscritti andati sotto le armi di 18 anni. Si calcola che debbano per questa disposizione venire licenziati 160 o 180 uomini per reggimento e così in complesso una forza di 17 o 18 mila soldati. Costando in media ogni soldato all'erario un franco al giorno, si può da ciò vedere quale sia il risparmio che tale misura procura alle finanze dello stato. Malgrado però questo bisogno di economia, sarebbe necessario che si chiamasse ora sotto le armi la seconda categoria della leva passata, rimanendo i reggimenti troppo assottigliati ed il servizio riuscendo troppo pesante ai rimasti sotto le bandiere, sopratutto in queste provincie.

Sebbene per abitudine mi mantenga lontano dalle quistioni che si riferiscono a pettegolezzi personali, ciononostante credo di non potere passare sotto silenzio a quanto l'altro ieri successe alla Villa, sia perchè quasi tutti i giornali ne hanno già parlato, come anche perchè l'accaduto ha fatto chiasso e forma il tema di tutti i discorsi. Il signor G......, persona godente bella fama nelle lettere, per diversi pregevoli scritti, per essere stato uno dei compilatori del Museo letterario di Napoli, avendo nel dopopranzo del lunedì incontrato alla Villa nazionale il signor. C.... uno dei redattori della *Borsa*, ebbe col medesimo e coi compagni che teneva con sè il barone S...., principi di T. e d'A.... una disputa animatissima che si terminò per vie di fatto. Il barone S.... nella lotta ebbe uno schiaffo ed il signor C... un insulto sul viso il più grave che si possa fare ad un uomo d'onore. Vi furono cappelli ammaccati e spalle contusionate.

Motivo di questo fatto spiacevole fu un articolo inserito nella cronaca della *Borsa* di domenica, nel quale si fecero delle allusioni che il signor G...... credette fossero a lui dirette. L'accaduto ha rincresciuto generalmente, sopratutto per le qualità delle persone che ne furono gli attori. Ieri poi si diceva che l'affare avrebbe avuto lo scioglimento obbligato in simili circostanze.

È uscito il primo fascicolo di una rivista di scienze applicate all'agricoltura, industria e commercio, intitolato: l'*Economista napolitano*. È una raccolta di cose utilissime ed importanti a conoscersi. Vi sono pure dei preziosi dati statistici sulle industrie e manifatture di queste provincie. Fra le altre notizie rilevo la seguente sull'industria cartiera che credo non inutile di portarla a conoscenza dei vostri lettori. Si contano nelle nostre provincie 9 stabilimenti da carta che lavorano con 20 macchine continue, posti quasi tutti nel ristretto di Sora oltre le cottonerie. Queste fabbriche danno un prodotto annuale di circa quintali metrici 5 mila. Si contano poi anche 53 cartiere e mano poste quasi tutte nella costiera di Amalfi, le quali lavorono con 137 tini e danno un prodotto annuale di quintali 30 mila. Il prodotto totale di questa industria è calcolata a 2,352,800 ducati annui. La materia prima, cioè gli stracci, in circa quintali 120 mila è tutta raccolta nel paese stesso. L'*Economista* è scritto da una società di professori ed è pubblicato per cura del prof. Bonsanti. Se gli altri fascicoli avranno il merito del primo non potrà a meno questa rivista di acquistarsi il favore del pubblico.

Ieri, in Darsena, un operaio essendosi rifiutato di lavorare, l'assistente chiamò la guardia di marina per metterlo fuori dei laboratoi. All'appressarsi dei soldati costui trasse fuori un lungo coltello minacciando di uccidere il primo che gli si avvicinasse. Accorse tosto al rumore un carabiniere che per caso si trovava in quelle vicinanze, e risolutamente si gettò su quel forsennato per disarmarlo, ma per quanto il movimento del carabiniere fosse stato rapido non potè impedire che colui non g'i vibrasse due colpi di coltello che egli riparò, il primo col braccio riportandone una ferita leggiera, ricevendo però il secondo al disopra dell'anca sinistra. Malgrado queste due ferite il carabiniere non si perdette d'animo, e sfoderata la sciabola ne menò dei colpi all'assassino da metterlo in fin di vita. Il prode carabiniere trovasi all'ospedale, e si spera che la ferita avuta in prossimità del bassoventre non sia per riuscire pericolosa.

A Sorrento l'altro ieri si arrestarono 39 manutengoli dei briganti. Questa misura salutare colpì di terrore tutti coloro che si trovano avere qualche cosa sulla coscienza.

Domenica scorsa (31 maggio) all'Istituto di belle arti ebbe luogo la solenne distribuzione delle medaglie agli artisti premiati per l'esposizione del 1859. La funzione non poteva essere più imponente; v'intervennero tutte le autorità e moltissimi cittadini. Le medaglie distribuite sono 150, divise come segue: 6 grandi medaglie d'oro; 14 piccole dello stesso metallo; 40 d'argento di 1.a classe, 40 di 2.a e 50 di 3.a classe.

La prima grande medaglia d'oro fu consegnata dal prefetto al sig. Federico Maldarelli per la pittura storica. Il cav. Dalbono, direttore dell'Istituto, disse in questa circostanza alcune parole che riscossero gli applausi dell'assemblea intiera. Il suo discorso aveva per argomento i destini che fanno all'arte le novelle condizioni politiche della patria rigenerata; ebbe delle felici ispirazioni, e l'eleganza del suo dire contribuì non poco ad ottenergli l'attenzione seguitata di tutti gli astanti.

L'Istituto di belle arti è uno degli stabilimenti che maggiormente fioriscano in Napoli. Sarebbe conveniente che venisse dotato di un locale meno angusto dell'attuale.

QUESTIONE DELLA POLONIA

Leggiamo nella *France* del 1° giugno:

Si assicura che le nuove note delle tre potenze, relative agli affari della Polonia, saranno consegnate, verso il 16 giugno, al principe Gorciakoff a Pietroburgo.

Esse devono, dicesi, contenere domande aventi per iscopo di dare alla Polonia russa le istituzioni autonomiche più complete; il paese verrebbe governato da un rappresentante dell'imperatore coadiuvato da ministri risponsabili o da una Dieta che deciderebbe in modo assoluto di tutte le questioni di amministrazione pubblica, di finanze, di lavori pubblici, d'industria, di commercio e d'istruzione pubblica.

Si crede che la Russia sia disposta ad accettare una conferenza su queste basi.

Questa fiducia nelle buone disposizioni della Russia è però smentita da un altro articolo che si legge nello stesso numero della *France*, nel quale si narra che grandi lavori di fortificazione sono stati intrapresi a Cronstadt, i quali hanno per iscopo di porre sul piede di guerra questa vastissima piazza forte che copre la capitale della Russia. L'imperatore Alessandro II si è recato ad ispezionare questi lavori.

L'*Agenzia Havas* ha comunicato ai giornali francesi un documento di data antica ma abbastanza interessante. È desso la lettera che l'arcivescovo di Varsavia, monsignor Felinski, indirizzò, il 15 maggio scorso, all'imperatore Alessandro dopo aver dato la propria demissione dalla carica di consigliere di stato. In questa lettera monsignor Felinski chiede per la Polonia l'autonomia politica ed amministrativa ed istituzioni quasi identiche a quelle che oro chiedono le potenze occidentali.

GUERRA D'AMERICA

Il *Morning Post* del 3 giugno ha le seguenti notizie da Nuova York in data 23 maggio, sulla guerra d'America:

Corre voce, che il presidente Jefferson Davis sia disposto ad invadere Maryland e la Pensylvania nei primi giorni d'estate e che a quest'effetto si ritireranno delle truppe dalle coste affine di rinforzare l'esercito comandato dal generale Lee. Le autorità della Pensylvania sono interessate ad organizzare a tale effetto un forte corpo di truppe.

Dicesi che i reggimenti de'federali si avanzino verso Cumberland affine d'invadere il Tennessee. I giornali del Sud ritengono, che i monti faranno una barriera insuperabile al loro avanzarsi.

Dispacci da Murfreesboro annunziano, che i confederati abbandonarono Vicksburg e che il generale Pemberton si avanzò per attaccare Grant alle spalle mentre Johnston lo respingeva da Jackson. Dicesi di più che i federali abbiano occupato e distrutto Greenville nel Mississippi.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 6 GIUGNO

Presidenza CASSINIS

La tornata è aperta alle ore 1 e 20 minuti pomeridiane con la lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato senza opposizione.

Si legge il sunto delle petizioni.

TABASSI nuovo deputato, eletto nel collegio di Pessina, presta giuramento.

Si comunicano alcuni omaggi.

Si accordano cinque congedi.

PRESIDENTE comunica l'esito delle votazioni fatte ieri per il completamento di alcune commissioni.

Le diamo appiedi di questo resoconto.

MASSARI (segretario) legge un progetto di legge del deputato Luigi Greco, del quale fu autorizzata la lettura da tre uffici. Questo progetto di legge risguarda la restituzione del capoluogo della provincia di Noto da questa città a quella di Siracusa, la quale darebbe alla provincia il suo nome.

Dopo una lunga e confusa discussione sul giorno, in cui questo progetto di legge abbia ad essere svolto,

PERUZZI (ministro dell'interno) propone che ciò si riporti a dopo che la Camera avrà discusse le riforme della legge provinciale e comunale.

GRECO L. accetta questa mozione.

CASARETTO propone un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, riservandosi a determinare il giorno, in cui il deputato L. Greco svolgerà il suo progetto di legge, passa all'ordine del giorno. »

La Camera dopo prova e controprova, lo respinge.

La Camera adotta invece la proposta del ministro a grandissima maggioranza.

PRES. La deputazione incaricata di presentare a S. M. l'indirizzo della Camera, ebbe questa mattina alle ore 10 l'onore di essere ricevuta. S. M. il Re ha espresso il suo grato animo pei sensi d'affettuosa devozione che gli erano significati dalla Camera elettiva, ed insieme il rammarico che le circostanze non abbiano conceduto nell'anno decorso, senza colpa d'alcuno di noi, quanto affrettavano il desiderio e i voti di tutti.

Disse peraltro avere ferma fiducia che le sorti nostre correranno col favore della fortuna più rapide nel venturo anno alla metà e potrà compiersi la grande opera alla quale tutti abbiamo consacrata la vita. (*Applausi*)

LANZA presenta, in seguito all'ordine del giorno ieri votato dalla Camera, alcuni articoli addizionali al progetto di legge per approvazione del bilancio generale delle spese pel 1863, tendenti ad affrettare approvazione di quello pel 1864.

Questi articoli saranno stampati e distribuiti e messi all'ordine del giorno della più prossima seduta.

Si passa all'ordine del giorno, cioè al seguito della discussione sul progetto di legge relativo al bilancio generale delle spese pel 1863.

LANZA ricorda che si deve deliberare sul mantenimento o meno del ministero di agricoltura, industria e commercio.

NISCO si oppone a che si proceda a questa discussione, e presenta un ordine del giorno per rimandarla a dopo che saranno discusse le leggi organiche, e specialmente quella comunale e provinciale.

BRIGANTI-BELLINI sostiene la necessità di deliberare tosto a questo proposito per completare la discussione dei bilanci.

MANNA (ministro di agricolt., indust. e comm.). La questione è di forma e di sostanza. Circa alla prima io non mi opporrò alla proposta della Commissione del bilancio; ma circa al a seconda è evidente che non lo si può sopprimere senza determinare prima a qual altro ministero si abbiano ad attribuire i varii servigi finora affidati a quello di agricolt., indust. e comm.

BRIGANTI-BELLINI presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, esprimendo il desiderio che dal 1° gennaio 1864 sia soppresso il bilancio particolare del ministero di agricoltura, industria e commercio, passa all'ordine del giorno. »

Parecchi deputati parlano ancora in vario senso.

L'ordine del giorno Nisco, posto ai voti, è respinto dalla Camera.

RICCIARDI sostiene la convenienza di conservare il ministero in questione.

BRIGANTI-BELLINI combatte la esistenza del ministero di agricoltura, ecc. sotto l'aspetto politico, amministrativo e finanziario. Politicamente perchè non è più necessario, per la fusione delle varie provincie d'Italia, il mantenere un dicastero che fu creato per occupare in quella prima epoca molti impiegati che non si sapevano come collocare altrimenti. Amministrativamente perchè molti servizi affidati a quel ministero dovrebbero più logicamente dipendere da altri. Finanziariamente perchè gli impiegati a quello addetti potrebbero venire introdotti in altri ufficii, il personale dei quali ha bisogno d'aumento, e ciò senza aumentare le spese.

NISCO sostiene che la creazione del ministero di agricoltura non è dovuto alle cause estrinseche accennata dal preopinante, ma a bisogni amministrativi reali. Nè è meno inopportuna la attribuzione ad altri, delle materie oggi riservate a questo dicastero. L'oratore si riposa per alcuni minuti.

MINGHETTI (presidente del Consiglio) comunica che i dati statistici relativi al recente trattato di commercio con la Francia, come movimento commerciale e marittimo e relazioni delle Camere di commercio sul trattato medesimo, sono in corso di stampa. Ciò a soddisfazione del deputato Bixio che ne avea richiesto il ministero.

Dopo alcune altre parole del ministro della marina, e dei deputati Bixio e Sella questo incidente è esaurito.

NISCO proseguendo l'interrotto discorso, impugna le conclusioni dell'on. Briganti-Bellini, relative alle economie che egli crede poter raggiungere colla soppressione del dicastero di agricoltura. Queste economie si ridurrebbero al licenziamento del ministro, il quale gode un onorario di 25[m. lire; ma convien riflettere che converrebbe porre a lato di qualche altro ministro più di un segretario generale; ed in qualunque modo tale economia sarebbe affatto insignificante.

Sulla proposta del deputato Ricciardi, appoggiata dagli onorevoli Nicotera e Cadolini, la Camera delibera che la Camera proroghi le sue sedute sino a mercoledì, in cui vi sarà tornata alla solita ora.

SANDONATO, stante l'ora tarda, propone che il seguito della discussione sia rimandato alla prossima tornata.

La Camera approva.

La seduta è levata alle ore 5.

Mercoledì seduta pubblica al tocco pel seguito della medesima discussione.

La Camera elesse il deputato D'Ondes-Reggio a membro della Commissione della biblioteca della Camera, con che questa Commissione è completata; ed il deputato Pasini a membro delle Commissione per la sorveglianza del debito pubblico, con che anche questa Commissione è completata.

Elesse pure i cinque membri che tuttora mancavano a completare la Commissione permanente per gli interessi delle provincie e dei comuni nei deputati Andreucci, Colombani, Baldacchini, Guerrieri e Trezzi.

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. — Questa mattina (6) S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 5 giugno contiene:

1° Il R. decreto 20 maggio che fissa a lire 600 annue l'indennità di rappresentanza per tutti indistintamente i direttori dei bagni centrali;

2° Altro decreto 20 maggio che fissa l'assegnamento per ispese di ufficio all'ispettore generale ed al direttore centrale dei bagni napoletani a lire 600 ed a lire 400 ai direttori dei bagni centrali di Genova, Cagliari, Ancona e Palermo.

3° Altro R. decreto 20 maggio che riduce la paga dei commissari generali del corpo di commissariato della marina militare a datare dal 1° giugno corr. a L. 6000 per quelli di 1.a classe e lire 5000 per quelli di 2.a

4° Il R. decreto 21 maggio che autorizza l'istituto tecnico governativo di Milano a dar gli esami di patente per la professione di misuratore.

5° Una lista di decorazioni mauriziane, fra cui quella di grand'ufficiale a monsignor Francesco Giampaolo, vescovo di Larino.

Cassa di sconto in Torino. Gli azionisti della Cassa di sconto in Torino si radunarono il giorno 3 corrente in assemblea generale straordinaria per deliberare intorno all'ampliazione dello stabilimento. Erano presenti 92 azionisti, rappresentanti 11091 azioni, con 388 voti.

Dopo un discorso del presidente, cav. deputato Genero, l'assemblea votò all'unanimità la proposta presentatale, dando facoltà al consiglio d'amministrazione di accettare le modificazioni che potessero essere introdotte per reale decreto.

La Cassa di sconto non solo si accresce per la fusione con essa del Banco-sete, ma porta il suo capitale a 30 milioni, mercè l'intervento della Casa De Rothschild di Parigi.

Elezioni politiche. — *Votazione del 1° giugno.* Collegio di Lanusei. Elettori iscritti 1379, votanti 378. Il generale Cugia ottenne voti 560 e fu proclamato deputato.

La *Gazzetta di Milano* pubblica la seguente lettera del vescovo di Como, che non ha bisogno di elogio:

On. Congregazione di Carità in Como

A datare dal 1° corrente mese, fino a che le mie infermità mi consentiranno di rimaner qui vescovo assegno lire 10 mensili a sei madri povere ed oneste del comune comense, le quali allattino a domicilio il frutto delle loro nozze fino a che abbia compiuta l'età di un anno; onde mi costituisco fin d'ora debitore di it. lire 60 mensili verso l'onorevole Congregazione, che vorrà, spero, accettare il pietoso incarico di scegliere le graziande ed assegnare il sussidio alle più degne. È tenue l'obolo ch'io reco al grande edificio della beneficenza; ma confortami la speranza che possa essere il granello di senape dell'Evangelo, e che i buoni e generosi, dei quali non è penuria in questa città, con efficace simpatia concorreranno ad ampliare un opera eminentemente educatrice a mio vedere, poichè, allargata ad opportune proporzioni, può condurre a diminuire la tremenda piaga dell'esposizione, che getta ogni anno in mezzo all'attonita società un numero sempre crescente di diseredati d'ogni affetto e vincolo di famiglia; giova inoltre assai a confortare l'affievolito sentimento di famiglia, e ad educare il povero, l'operaio alle pure e moralizzatrici gioie della paternità.

Amerei, ove appena lo si potesse, che il sussidio anzidetto fosse assegnato alle sei madri prescelte pel dì della festa nazionale, che vorrei fosse incitamento e occasione ad opere di beneficenza o di pubblica utilità.

Sarò gratissimo a questa onorevole Congregazione, se vorrà essermi cortese di due righe, che mi accertino accettare Ella il pio incarico, mentre mi onoro di rassegnarle i sensi della perfetta mia stima ed osservanza.

Como, dall'episcopio 2 giugno 1863.

Dev. Obb.

GIUSEPPE, vescovo.

CRONACA TORINESE

RIVISTA MILITARE IN TORINO

Oggi 7 giugno 1863 (festa nazionale), S. M. il Re passerà in rivista le seguenti truppe:

Comandante in capo, S. E. il generale d'armata comandante il 1° dipartimento, conte Enrico della Rocca.

Divisione, luogotenente generale conte Pianell.

R. militare Accademia (4 compagnie)

Collegio militare d'Asti (4 compagnie).

Battaglione figli militari di Racconigi (4 compagnie).

Scuola di musica (4 compagnie).

Scuola normale di fanteria (6 compagnie).

Scuola militare di cavalleria (2 squadroni).

Scuola normale di cavalleria (3 squadroni).

66° Reggimento fanteria (3 battaglioni).

69° Reggimento fanteria (3 battaglioni).

Battaglione del 1° reggimento zappatori del Genio (6 compagnie).

Reggimento Savoia cavalleria (6 squadroni).

Divisione, luogotenente generale conte Gianotti.

11a Legione Carabinieri Reali (8 squadroni a piedi).

63° Reggimento fanteria (3 battaglioni).

64° Reggimento fanteria (3 battaglioni).

1° Reggimento Bersaglieri (2 battaglioni)

Treno d'armata 1° reggimento (2 compagnie).

1° Reggimento d'artiglieria.

2° Reggimento d'artiglieria.

5° Reggimento d'artiglieria (11 batterie, 66 pezzi coi rispettivi cassoni).

In totale, non compresa la Guardia Nazionale 25 battaglioni; 11 squadroni, 66 pezzi. Forza circa 14,000 uomini e 2,000 cavalli.

Il corpo di musica della Scuola di Musica precederà gli istutiti tutti. Le truppe durante la rivista saranno schierate nel sovra indicato progressivo ordine sui viali Lungo Po, del Re, corso di Piazza d'Armi, Principe Umberto, Solferino e via di Santa Teresa ad eccezione dei reggimenti d'artiglieria che occuperanno la piazza Vittorio Emanuele, e il reggimento Savoia cavalleria la piazza S. Carlo. Per lo sfilamento tutti i citati corpi prenderanno nella colonna il posto loro designato.

Comando Superiore
della
GUARDIA NAZIONALE DI TORINO
Ordine del 6 giugno 1863

Domani 7 giugno ha luogo la *Festa Nazionale* a norma della legge 5 maggio 1861.

S. M. passerà in rassegna la guardia nazionale e l'esercito.

Assumerà il comando della 1.a legione S. A. R. il duca D'Aosta.

Le quattro legioni, per tale circostanza, in armi ed *in perfetta tenuta di parata* si riuniranno alle ore 7 3|4 precise antimeridiane

La 1.a in piazza Castello (dalla parte del regio teatro).

La 2.a in piazza del palazzo di Città.

La 3.a in piazza Carlo Alberto.

La 4.a in piazza Carignano.

— *Graduati e militi!*

L'Italia richiamata dal senno del suo Principe, dalla virtù del suo popolo all'antica grandezza, sarà ormai in grado di compiere il voto di quel magnanimo che inalberando il vessillo dell'indipendenza faceva di sè sacrifizio sull'altare della patria.

Stretti attorno al più amato dei Re festeggiamo orgogliosi questa nostra solennità nazionale, e fidenti nell'avvenire affrettiamo col pensiero il giorno in cui da ogni parte della Penisola potrà libero echeggiare il grido

Viva l'Italia! Viva lo Statuto! Viva il Re!

Il luogotenente gen. com. superiore
VISCONTI D'ORNAVASSO.

AMMINISTRAZIONE DI SICUREZZA PUBBLICA
Questura della città e circondario di Torino

Perchè non abbiano a succedere sinistri od inconvenienti nelle prossime Feste Nazionali;

Visto l'art. 125 della legge 13 novembre 1859, si determina:

1° Domenica 7 giugno è vietata ogni circolazione di vetture, carri od altri veicoli in tutte le vie e piazze nelle quali si troverà schierata la guardia nazionale e le truppe di presidio passate in rivista da S. M. e durante il tempo della rassegna.

La stessa proibizione si manterrà dalle ore 8 vespertine sino alla mezzanotte in tutte le vie e piazze in cui saranno illuminati pubblici edifizii e per dove passeranno le bande musicali.

2° Per le corse che avranno luogo in Campo di Marte nei giorni 7, 9 e 11 si terrà il seguente ordine:

Le vetture dirette ai palchi avranno a passare pei corsi a piazza d'Armi, Principe Umberto e Duca di Genova, quindi deposte le persone sfileranno nei successivi corsi Vinzaglio e S. Avventore per ivi ordinarsi in fila a mano destra sopra una sola linea in attesa della fine dello spettacolo.

L'interno della piazza chiuso a steccato potrà occuparsi dalle sole vetture munite del biglietto della Società.

3° Per godere della festa popolare che avrà luogo sulla piazza dello Statuto nelle ore pomeridiane del giorno 8 corrente, le vetture avranno a tenere la seguente direzione:

Dalla piazza d'Armi al viale S. Solutore, piazza dello Statuto, Dora Grossa, e non in senso inverso.

Verso notte quando si accenderanno fuochi artificiali, nè sulla piazza della Gran Madre di Dio, nè in piazza Vittorio Emanuele o nelle vie che le fanno capo potranno circolare o star permanenti vetture ad altri veicoli.

Quelli provenienti dalla strada di Casale o dalla collina passeranno dietro la chiesa della Gran Madre di Dio ed entreranno in città pel mezzo del ponte in ferro gratuitamente, per dove passeranno anche le vetture e carri provenienti da Moncalieri.

4° Non sono comprese in veruna delle precedenti disposizioni le vetture della Reale Famiglia.

I contravventori alle presenti disposizioni saranno passibili di pene di polizia.

Gli ufficiali ed agenti di sicurezza pubblica, e segnatamente l'arma dei R. carabinieri, sono incaricati dell'esecuzione.

Torino, 5 giugno 1863.

Il questore CHIAPUSSO.

La Società nazionale per le corse di cavalli in Torino pubblica il seguente avviso:

Non potendo aver luogo la corsa per i cavalli italiani, figli di madre italiana *non puro sangue*, per non esservi stati inscritti il numero di cavalli portati dal programma, avrà luogo una corsa *Handicap* nel giorno 11 corrente giugno; l'ordine delle corse sarà variato come è espresso qui sotto; e la inscrizione per l'*Omnium* sarà protratta sino al giorno 11, al momento della corsa.

ORDINE DELLE CORSE

Primo giorno, 7 giugno — 1.a corsa, premio del Re, L. 5000 per cavalli italiani puro sangue. — 2.a corsa, premio della Società, L. 2000 *Criterium* per puledri italiani d'anni due. — 3.a corsa, premio della Società, L. 2000 per cavalli italiani di anni 4 o più. — 4.a corsa, premio di S. A. R. il principe di Piemonte, L. 2000 per cavalli italiani d'anni 3 o più.

Secondo giorno, 9 giugno — 1.a corsa, premio della Società, L. 5000 per cavalli di tutte razze. — 2.a corsa, premio della Società, L. 2000 per cavalli delle antiche provincie del regno. — 3.a corsa, premio del Municipio, L. 3000 per cavalli italiani d'anni 3.

Terzo giorno, 11 giugno — 1.a corsa *Biroccini* per cavalli di tutte razze. — 2.a corsa *Handicap* per cavalli italiani. — 3.a corsa *Omnium* per cavalli di tutte razze.

Condizioni per la corsa *Handicap*: Premio, lire 2000 dato dalla Società — primo premio, L. 1500; secondo premio L. 500.

Per cavalle e cavalli italiani, distanza 2,500 metri circa; entratura, L. 60; un'entratura al fondo di corsa, le altre sino a concorrenza di L. 300 andranno al cavallo arrivato terzo; le rimanenti in aggiunta al primo premio.

L'inscrizione è aperta sino alle ore 8 di sera del giorno 9 giugno corrente nella segreteria della Società, via di Po, n° 21; i pesi saranno pubblicati nella segreteria stessa a mezzodì del giorno 10.

Torino, il 2 giugno 1863.

Il direttore relatore T. DELLA MARMORA. *Il vice-presidente* RORA'.

Lunedì (8) alle ore 8 antimeridiane verrà fatta la solenne inaugurazione del nuovo edificio per la esposizione di belle arti della Società promotrice.

S. M il Re onorerà di sua presenza questa cerimonia.

Tariffa delle vetture cittadine.

VETTURE AD UN CAVALLO (1) nel perimetro della linea daziaria (2)	Dalle ore 6 mattina a mezzanotte	Da 1|2notte alle ore 6 mattina
Per ogni corsa	L. 1 »	1 50
Per un'ora	» 1 50	2 »
Per ogni 1|2 ora successiva	» » 75	1 »

Coloro che avessero qualche doglianza ad inoltrare contro i cocchieri e concessionari di vetture cittadine per inosservanza della tariffa sono invitati a presentarla all'uffizio di polizia municipale nel palazzo civico.

(1) *Per le vetture a 2 cavalli la tariffa aumenta di cent. 50 per corsa e per ora.*

(2) *Il camposanto s'intende compreso nella linea daziaria.*

La compagnia equestre diretta dal sig. Ernesto Gillet ha dato principio ieri (sabbato) ad un corso di rappresentazioni nell'Arena olimpica appositamente eretta in piazza Solferino.

Non dubitiamo che questa compagnia saprà sodisfare alle esigenze dei torinesi sempre disposti ad accorrere in buon numero a siffatti spettacoli.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 5 fino alle 4 del 6 giugno 1863.

Negro Adelaide, nata Cuccotto, d'anni 40, di Vigone; Collino Maria, nata Arnaud, id. 47, di Busca; Mariano Cesare, id. 29, di Sommariva del Bosco; Assalini Giovanni, id. 51, di Voghera; Bassano Margherita, id. 20, di Montafia; Giambone Catterina, vedova nata Casalasco, id. 75, di Torino; Fasciano Romualdo, id. 11, di Agliè.

Più, 7 da giorni 18 ad anni 5.

Notizie Politiche

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 3 giugno.

Le notizie elettorali dei dipartimenti sono molto soddisfacenti per l'opposizione, giacchè questa conterà dai 25 ai 30 voti nel corpo legislativo, locchè è assai più di ciò che si potrebbe ragionevolmente aspettare. Possiamo dire che a Parigi si è generalmente lieti di questo trionfo.

Vi ripeterò ciò che ho detto ieri. Questa non è una dimostrazione contro l'imperatore ed è opinione generale che l'imperatore cederà ai voti del paese e gli concederà quelle libertà che devono, secondo le sue stesse parole, compiere l'edificio.

Quest'opinione generale è tutta ad onore della rara intelligenza che si attribuisce al capo dello stato e desideriamo che questa fiducia non sia ingannata, giacchè in tal caso incomincierebbe il pericolo.

Si parla d'una breve sessione d'apertura del corpo legislativo, che avrebbe principio il 15 luglio e durerebbe solamente per alcuni giorni.

Questa sessione ha per iscopo di somministrare all'imperatore l'occasione di aprire il proprio cuore ai nuovi eletti del paese e di dichiarare in modo ufficiale che vuole allargare la cerchia delle libertà costituzionali. Forse si va tropp'oltre nell'annunziare che l'imperatore abbia l'intenzione di ristabilire la responsabilità ministeriale. Dipenderà dall'attitudine dell'opposizione l'ottenere questa riforma urgente, ma non credo che vi si pensi fin d'ora.

Si crede che fra breve il *Moniteur* annunzierà le modificazioni ministeriali che vennero decise fin dal mese scorso e si dice che in questa occasione l'imperatore darà al signor di Persigny il titolo di duca.

Nulla abbiamo di nuovo riguardo ai negoziati delle tre potenze colla Russia. L'accordo è stabilito ma pare che non si vada intesi del pari intorno alla redazione delle note colle quali si devono far conoscere le proposte alla Russia. A Vienna non si ignora l'importanza del passo che l'Austria sta per fare. Si sa benissimo ch'esso può condurre il gabinetto di Vienna ad una guerra colla Russia. L'attitudine però della Prussia fa sì che questa eventualità sia considerata come un pericolo a Vienna.

Se il gabinetto prussiano si allontana dalla Russia e rinunzia alle conseguenze della convenzione dell'8 febbraio, l'Austria si crede in grado di ottenere dalle potenze occidentali che la neutralità di tutti i paesi che compongono la confederazione germanica sia rispettata.

La Russia combatterà contro la Francia e coi suoi più prossimi alleati, e la Germania sarà risparmiata. Ma il signor di Rechberg dice che se la Prussia mantiene la regola di condotta seguita sino ad ora, se essa non abbandona il suo contegno favorevole alla Russia, l'Austria in caso di guerra, si vedrà costretta, contrariamente agl'interessi dell'Alemagna, a far causa comune colle potenze occidentali.

Pare certo che i belligeranti americani incomincino ad essere stanchi dell'orribile macello che non merita il nome di guerra. Le trattative officiose sono condotte attivamente e si spera che abbiano a riuscir meglio che non le precedenti.

Le ultime notizie di Berlino recano che il colpo di stato incomincia a produrre le sue inevitabili conseguenze. Il ministero si ha arrogato il diritto di sospendere i giornali dopo due ammonizioni. Si è scelto male il momento per inaugurare in Prussia questo sistema, ora che la Francia si risveglia.

Il *Tempo* di Trieste ha da Pest 31 maggio:

Non poca sorpresa destarono qui gli arresti praticati alcuni giorni sono di circa 50 persone, in parte conosciute, in parte no. Tra le prime trovasi pure un sarto Jambor, in pari tempo editore di un giornale di moda ungherese. Si vocifera che in una perquisizione domiciliare presso quest'ultimo si sono rinvenute molte lettere di persone gravate di sospetti politici ed altri scritti di contenuto assai compromettente. In occasione dell'ultima esposizione mondiale Jambor trovavasi a Londra, e pare abbia praticato molto con emigrati ungheresi; si prese ulteriore sospetto a motivo di alcune riunioni tenutesi nella villeggiatura di Jambor nel distretto di Buda. Tutti attendono con impazienza il corso e la fine di quest'affare.

Il *Morning Post* del 2 giugno ha da Lisbona in data 28 maggio:

L'opposizioee contro il ministero si fa sempre più forte nel Nord, specialmente del Portogallo.

La discussione sul *budget* è già pressochè terminata.

La demissione del sig. Coellao non soddisfece i suoi amici, avendo questo suo atto fortificato di molto l'opposizione.

E da Copenhagen in data 1 giugno:

La *Berlingske Tidende* d'oggi in un suo articolo annunzia che in una seduta del Concilio di stato tenutasi la sera di sabato scorso le difficoltà che s'opponevano all'accettazione del trono di Grecia per parte del principe Guglielmo furono rimosse.

Ed il *Dagbladet* in un articolo sullo stesso soggetto dice: « Non si è ancora deciso quando avrà luogo la formale accettazione della corona dalle mani della deputazione. »

Scrivono da Copenhagen, in data 3 giugno, al *Morning Post* del 4:

Sabato prossimo il re riceverà in solenne udienza la deputaziona greca a Christiangborg, affine d'annunziar loro l'accettazione della corona di Grecia per parte del principe Guglielmo.

In questa circostanza avrà luogo un grande banchetto a Corte per celebrare questo fausto avvenimento della real casa di Danimarca.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Danzica, 6. Il principe reale (di Prussia), rispondendo al borgomastro, disse: Deploro i dissensi sopravvenuti tra il paese e il governo; gli ultimi decreti mi hanno molto sorpreso; per conto mio non presi alcuna parte alle deliberazioni dietro le quali furono emanati questi decreti; io mi trovava assente dalla capitale.

Roma, 6. Fu oggi pubblicata la sentenza contro i compromessi nel processo Fausti-Venanzi, colla quale il Fausti, il Gulmanelli, e il Venanzi furono condannati a 20 anni di galera; De Martino a Matriali a 15 di ferri; Barberi, Demauro, Calza-Ferri e Catufi a 5 di prigionia. Prosegue il processo pei delitti comuni.

Berlino, 6. I sei giornali che hanno protestato contro il recente decreto sulla stampa ebbero un'ammonizione per avere svisati i fatti, eccitando all'odio e alla disobbedienza verso le leggi.

Parigi, 6 giugno.

Notizie di Borsa

	giugno 5	giugno 6
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	69 55	69 40
Id. id. (*fine mese*)	— —	— —
Id. id. . . 4 1|2 0|0	97 —	97 10
Consolidati inglesi . 3 0|0	92 1|8	— —
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	73 35	73 10
Id. id. (*chius. in cont.*)	73 15	73 05
Id. id. (*fine corrente*)	73 25	73 10
Prestito italiano	74 05	74 —
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1305*	1265
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	427	425
Id. id. Lomb.-Venete	572	571
Id. id. Austriache	467	466
Id. id. Romane . .	450	447
Obblig. id. id. . .	256	257
Azioni Credito mob. spagn.	780*	760

* *Coupons staccati.*

Debolissima.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
6 *giugno* 1863

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0|0	G. p. d. B. — —	73 30 30 giug.
» »	Matt. . 73 30	72 25 id.
FONDI PRIVATI		
Banca nazionale Matt. .	— —	1894 31 lugl.
Credito mob. ital.* Matt. .	— —	675 30 giug.
Banca di cred. it. G. p. d. B.	— —	547 50 id.
» » Matt.	— —	546 id.

* L. 200 pag.

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI

Il Consiglio d'amministrazione ha deliberato:

1° Di chiedere un secondo versamento di 50 lire per azione;

2° Che questo versamento debba effettuarsi al 15 luglio p. v. nella cassa dell'Amministrazione centrale;

3° Che siano pagati gli interessi maturati sul primo versamento di lire 150 dal 4 marzo al 1° di luglio, deducendone l'ammontare da quello del versamento;

4° Che nell'occasione di questo versamento siano cambiate le attuali ricevute provvisorie contro i regolari certificati provvisori al portatore liberati di 200 lire con attaccate le cedole semestrali di godimento, la prima delle quali scadrà il 1° gennaio 1864.

Il sottoscritto ha l'onore di dare avviso ai signori azionisti, secondo prescrive l'art. 9 degli Statuti sociali, che in conformità delle predette deliberazioni dal 15 al 20 luglio p. v. possono effettuare nella cassa dell'Amministrazione centrale in Torino, Borgonuovo, via e palazzo Lamarmora, nn. 7-8, il versamento di L. 47,56 per azione, quante appunto sono dovute detraendo dalle L. 50 l'ammontare dei frutti maturati. Dal giorno 20 luglio p. v. decorreranno gl' interessi di cui alla lettera *e* delle disposizioni transitorie e quelli pella mora di cui all'art. 11 degli Statuti sociali.

All'atto del versamento dovranno essere presentate con distinta firmata le ricevute provvisorie, in cambio delle quali l'uffizio dei titoli rilascierà poi i regolari certificati.

La cassa e l'uffizio dei titoli sono aperte in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 ant. alle 12 e dalle 2 pom. alle 4.

Si ricordano tutte le disposizioni degli articoli 11 e 12 degli Statuti sociali relativi al ritardo dei pagamenti:

Art. 11.

Il ritardo dei pagamenti farà decorrere di pien diritto l'interesse in ragione del 6 per cento all'anno a carico dell'azionista ritardatario, dal giorno della scadenza del versamento fissato colla deliberazione del Consiglio, a termini dell'articolo 9.

Ove questo ritardo eccedesse i 30 (trenta) giorni, il Consiglio di amministrazione è autorizzato a far vendere senza bisogno di qualsiasi formalità giudiziaria, costituzione in mora, ed atto qualunque, alle Borse del Regno per mezzo di agenti di cambio, per conto ed a rischio e pericolo dell'azionista moroso, le azioni per le quali non sarà stato effettuato il versamento.

Art. 12.

I certificati provvisori delle azioni così vendute rimarranno di pieno diritto nulli e di niun valore, ed a loro vece si rimetteranno ai compratori nuovi certificati per duplicato sotto i medesimi numeri delle azioni di cui nei certificati rimasti nulli.

Il Segretario generale SUSANI.

L. 100,000 DA VINCERSI

Nella 7a estrazione del **PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI MILANO** che seguirà il 1° del prossimo luglio i premi da vincersi sono: 1° L. 100,000; 2° L. 10,000; 3 premi da L. 1,000; 6 da 400; 8 da 200; 16 da 100; 40 da 60 e 375 da 46 lire.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante lo sborso di L. **4 50** si acquistano Titoli interinali che partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi; per l'acquisto delle Obbligazioni e dei Titoli interinali rivolgersi in Torino ai Fratelli DELSOGLIO, Cambisti in Torino, via Nuova, casa Melano, vicino a Piazza Castello, che distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

I detti Titoli sono i veri legalmente emessi e riconosciuti dal Municipio.

Si spediscono contro vaglia postale in lettera franca.

Si avvertono i possessori di Titoli interinali che non si ricevono versamenti senza la presentazione dei Titoli, ed il versamento deve farsi prima del 29 giugno.

Nuove pubblicazioni della Tipografia BARBÈRA in Firenze.

LETTERE EDITE E INEDITE di FRA PAOLO SARPI, raccolte e annotate da *F. L. Polidori*, precedute da un discorso di *Filippo Perfetti*. — Due volumi in-16° L. 8 —

VOCABOLARIO DELL'USO TOSCANO compilato da PIETRO FANFANI. 2 volumi » 8 —

L'UOMO, Studi morali per FILIPPO PERFETTI. — Un volume in-16° . . » 4 —

LA VITA NUOVA E IL CANZONIERE di DANTE ALLIGHIERI, commentati dal prof. *G. B. Giuliani* (Collezione diamante). — Un volume . . . » 2 25

GLI ANNALI DI TACITO, volgarizzati da BERNARDO DAVANZATI (Collezione diamante). Due volumi . . . . » 4 50

POESIE DI GASPARO GOZZI (Collezione diamante). — Un vol. con ritratto » 2 25

ORLANDO FURIOSO di LODOVICO ARIOSTO, edito ad uso della gioventù, con note ed indice dal dott. *G. B. Bolza* (Collezione scolastica). 1 vol. in-16° » 5 —

Le opere suddette si trovano dai principali librai d'Italia. Dirigendosi all'Editore G. BARBÈRA in Firenze, con vaglia postale, saranno inviate f anche in tutto il regno.

Libreria T. DEGIORGIS, via Nuova, 13, Torino.

ANNUARIO
DI ECONOMIA SOCIALE E DI STATISTICA
DEL REGNO D'ITALIA

PER

P. DUPRAT ED A. GICCA

Un volume in 12°, franchi **5**; contro vaglia postale di franchi **5 50** si spedisce franco per tutto il regno.

ELIXIR de SURINAM

LIQUORE STOMATICO E DIGESTIVO. È questa una bevanda piacevole e igienica, spesso prescritta dai medici per combattere le affezioni nervose e le emicranie e rialzare le forze indebolite. Preso il mattino a digiuno è un cordiale eccellente; prima del pasto eccita l'appetito; dopo, è un potente digestivo; dilungato con acqua gazosa è un rinfrescante dei più gradevoli. — Deposito a Parigi presso LAFENDRIEL, farmacista rue Ste-Croix de la Brétonnerie, 34.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via Ospedale, 5.— Vendita in Torino alle farmacie Bonzani e Depanis. —Prezzo fr. 10 la bottiglia.

TOPICO PORTOGHESE
C. ROUXEL

32, rue Culture Ste Catherine, 32, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte dai fornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal ***Topico Portoghese***. — Prezzo fr. 8.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

BAGNI DI VALDIERI PRESSO CUNEO

Ore 7 da Torino, ore 10 da Genova, ore 11 da Milano. -- APERTURA il 30 giugno.

SORGENTI TERMALI, ALCALINE, SOLFOROSE E FERRUGINOSE -- MUFFE E FANGHI.

Prezzo giornaliero **L. 7 50** con tavola alla francese; **L. 5** con tavola all'italiana; operazioni balnearie **L. 1**.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Da affittare
per la
STAGIONE DEI BAGNI DI RIMINI

Un quartiere nobile di 18 stanze compreso il basso servizio, con letti, biancheria da letto e da tavola, cucina, rimessa e scuderia. Situazione del suddetto quartiere in piazza Vittorio Emanuele. Di più a comodo dei richiedenti si affitta pure un piccolo casino di campagna alla distanza di un miglio circa dalla città. Dirigersi con lettera franca al signor Achille Marzi in Rimini.

DA VENDERE OD AFFITTARE **farmacia** avviatissima con drogheria a poca distanza da Torino. Per le condizioni dirigersi dal farmacista Lasagna, borgo S. Salvatore, Torino.

La FABBRICA REALE D'ARMI a Suhl (Prussia) si raccomanda per la confezione di baionette e bacchette di ogni qualità, e se ne assicura la più pronta e reale esecuzione.

ERNST WILHELM
Fabbr. R. d'armi a Suhl (Prussia).

SEMENTE DI PORTOGALLO

Presso il Consolato di Portogallo in Milano, via di S. Maria Podone, n. 2, si ricevono commissioni fino alla metà del prossimo luglio, per **Semente bachi di Portogallo** incolume di malattia.

Per più dettagliate informazioni dirigersi allo stesso Consolato tutti i giorni, non festivi, dal mezzogiorno alle 3 pom.

CASA CENTRALE
DI
FOTOGRAFIA

Fabbrica speciale di prodotti e apparecchi

A. BRIOIS, 4, *rue de la Douane, Paris.*

ALESSANDRIA

***nella Farmacia* BASILIO**

trovasi il **Rimedio Chinese** infallibile nell'idropisia e malattie del fegato;

Le **Pillole di lunga vita**, sommo depurativo del sangue e favoriscono la mestruazione;

Le **Tavolette di pepsina** contro la debolezza dello stomaco e del ventricolo;

La **Tintura antiscabiosa vegetale**, antipsorico inodoro;

Il **Collirio della Certosa**, contro il male degli occhi:

L'**Essenza concentrata di Salsapariglia Smith**, con o senza joduro.

I depositi sono; *Torino* Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Zarri; *Verona*, Castrini, farm.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale in Torino nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; Genova, Bruzza. — Prezzo coll' annessa istruzione: boccette da L. 1 50 e 2 50.

DEPURATIF du SANG

Erpeti, malattie della pelle, virus, affezioni veneree, malattie contagiose, acrimonie e vizi del sangue, guariti prontamente coll'eccellente SIROPPO DEPURATIVO VEGETALE senza mercurio del D.r Chable di Parigi. — Prezzo fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale 5., Vendita al minuto dal farmacista Bonzani.

CALLI, ***Occhi di Pernice***, ed ogni sorta di callosità. Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura con le *Rotelle vegeto minerale di Marinier*. — Prezzo L. 1. — *Torino* Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.

EVIAN -- GRANDE ALBERGO DEI BAGNI
sulle sponde del lago Lemano (Alta Savoia)

Magnifica vista sulla costa svizzera — Cento camere da letto signorili — Due grandi saloni — Ballo e concerto tutte le settimane.

Questo grandioso stabilimento, diretto dal sig. **Goy Lacroix**, offre quanto si può desiderare di confortevole.

CEMENTO DI LA PORTE DE FRANCE
UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA DI 1a CLASSE

via Cavour, 9, Torino.

À LA CORBEILLE DE FLEURS
PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD

PROFUMIERE CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(298, rue St-Martin, et 30, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITA' DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Cologna sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e **Profumi nuovi**, da fr. 2 50 e 3 50.
Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Atheniennne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.
Olii per toeletta, **Cosmetici sopraffini**, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Milano, Agenzia SAVALLO, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

FARMACIA TARICCO ***Piazza San Carlo***
già BARBIÉ ***Torino***

SCIROPPO DEPURATIVO
di SALSAPARIGLIA CONCENTRATO
col JODURO DI POTASSIO o senza

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, erpeti, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, ecc. — La bottiglia L. **6** coll' istruzione.

L'INJEZIONE BALSAMICA BOUDINN

guarisce radicalmente in poco spazio di tempo e senza inconvenienti qualunque scolo sì recente che cronico. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. **5**.

Deposito generale ed unico presso la farmacia Taricco già Barbiè in Torino, piazza S. Carlo.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 38,000 GUARIGIONI: N. 38216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49812, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 36212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 36418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 54328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 44108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 58422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 43510, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliarini. *Lodi*, B. Moroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; e Brown, via Cerliani, 4639. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 4125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 75 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta fr.	2 50	Qualità sopraffina — Il canestro del peso di lib. 1	fr. 10 50
»	1	» 4 50	» 2	» 18 »
»	2	» 8 —	» 5	» 36 »
»	5	» 17 50	» 10	» 62 »
»	12	» 36 »		

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di DU BARRY, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.